Anno XIV. TORINO, Lunedì 26 Luglio 1880 Num. 206.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta, Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mesi [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffizi contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 26 LUGLIO 1880

ITALIA

LA POLITICA ORIENTALE.

(Nostre private informazioni).

Roma, 24 luglio. — (Y.) — Mi viene assicurato da persona qui recentemente arrivata da Valona, che, non ha guari, alcuni agenti turchi, sparsi sulla linea del Danubio da Isacci a Viddino, cioè lungo il confine settentrionale della Bulgaria, allo scopo di vigilare per ordine del Governo ottomano se i Russi inviano armi e munizioni ai Bulgari, sorpresero di notte tempo due barconi che traghettavano il fiume dalla parte di Galatz, carichi di fucili e cartuccie.

Quantunque la notizia meriti conferma, nondimeno posso assicurarvi che notizie pervenute in via officiosa al nostro Governo informano che i Bulgari pensano seriamente ad organizzarsi per annettersi la Rumelia orientale, aiutati sottomano dalla Russia, la quale dà e s'apparecchia a dare loro maggiori soccorsi per l'attuazione di questo progetto. La Porta è consapevole di tutto, e vigila attentamente i passi degli uni e dell'altra.

Uno dei più influenti uomini parlamentari consultato spesso dal Re circa gli eventi della politica estera, sottoponeva avantieri a S. M. il suo parere, di credere immediatamente necessaria l'azione collettiva delle Potenze occidentali per costringere la Porta ad ottemperare alle decisioni della Conferenza, ora che, nonostante il riserbo della politica austro-tedesca, si può e si deve sperare un appoggio, sia pur debole, da parte sua. Poichè se la Russia facesse più manifeste le sue occulte intenzioni in questo sollevamento generale d'interessi nella penisola balcanica, quest'appoggio potrebbe benissimo essere rifiutato dall'Austria e dalla Germania, le quali non possono certamente tollerare che la Russia si atteggi a protettrice dei Bulgari, e, quel che è più, che gli aiuti anco materialmente.

La Porta vede che la politica austro-tedesca per lo meno non le è contraria; vede che le Potenze occidentali passano il tempo in accordi, e continua la sua tradizionale politica di Fabius Cunctator, certa che il tempo arruffarà daccapo la matassa in Oriente.

MILANO.

L'elezione di ballottaggio al 9° Collegio — Il Comitato elettorale inquirente — Un « si dice » bellicoso — L'affare Ivon.

(A. B.) — 24 luglio. — Domani avremo l'elezione di ballottaggio tra il Sella ed il Bertani al 9° Collegio.

Gli affissatori benedicono la buona occasione e un'altra volta imbrattano coi manifesti di diverso colore i muri lavati di fresco. Per molti elettori ambrosiani invece questa coda elettorale è un vero flagello, ed io proprio non so che compiangerli.

S'era da quindici giorni in campagna tranquilli, s'aveva fatto il proposito di godere un buon mesetto di pace, di solitudine, di dolcezze rurali, un mesetto d'aria fresca, pura, vibrata, da rifarsi tutto; ebbene, per questo maledetto ballottaggio, bisogna uscire da quella pandolliana tranquillità, da quella serena beatitudine, da quella atmosfera balsamica e riparatrice per riplombare nell'afa spugnante della città, per darsi attorno, per fare propaganda, per mangiar chiodi di rabbia partigiana, per farsi tanto di fegato coll'emozione d'una partita decisiva... E non c'è neppur da pensare a sgattaiolarsela. I cento occhi del partito sono là a notare le defezioni, e cento labbra pronte a renderle responsabili d'un possibile rovescio. Poi c'è la coscienza del libero cittadino, la coscienza dei propri diritti e dei propri doveri; che se per caso il libero cittadino riuscisse per un momento ad addormentarla codesta coscienza, il memento quotidiano del suo giornale, lo farebbe arrossire della sua debolezza e del suo egoismo. Povero *Prud'homme!* Cosa ti costa l'Italia!

Ad ogni modo la lotta non sarà molto accanita. Il caldo è un deprimente che fiaccherà molti furori. È inutile fare adesso previsioni. Il numero in cui comparirà questa mia, recherà anche il telegramma che vi spedirò domani sul risultato, se pure i miei calcoli di tempo non falliano.

* * *

Il Comitato elettorale inquirente, dopo quattro giorni di lavoro indefesso, dal ieri l'istruzione dell'inchiesta per l'elezione contestata del 4° Collegio. Il lavoro pesantissimo non lasciò ai tre onorevoli commissari il tempo di ricevere visite ufficiali o private. Sono ripartiti oggi per Roma.

* * *

Milano a poco a poco si va spopolando. I 37 centigradi restano padroni del campo. Si fa di tutto per fuggire questa mala canicolare; si tenta persino, scamiciati, di cacciarsi tra carne e pelle un tantino della lama fredda di una sciabola.

L'hanno provato, *si dice*, due giovani signori, che non la pensavano allo stesso modo sull'esito dell'affare Bost. Non so dirvi che risultato hanno avuto dall'esperienza.

* * *

Le novità del giorno anch'esse, sempre per la caldura, divengono stantìe da un momento all'altro. L'affare Bost, l'affare Ivon si ficcano ancora nelle conversazioni, ma per un momento; cominciano a puzzare e si cacciano via. Qualche pietoso tenta d'arrestarne la putrefazione mettendole in ghiaccio; vi regalo una di queste freddure per *mot de l'avant-fin*.

— Quando si farà dunque il processo all'Ivon? — domandava ieri un signore ad un giornalista.

E questi:

— *Adess che l'è finì el process del Tosen, podarien comincià quel della... tosetta.*

* * *

Sul serio, non vi sono notizie interessanti sul processo dell'attrice. Il giudice Casorati è ritornato da Genova, dove ha compito il supplemento dell'istruttoria, deferendo gl'interrogatorii a parecchi attori della Compagnia milanese.

Dicesi che domani avrà luogo il confronto della signora Ivon colla levatrice Mazza.

IL MONTE BIANCO ED IL GRAN SAN BERNARDO.

Nel numero 197 di questo diffuso giornale, dopo aver dimostrato l'inferiorità del proposto traforo del Piccolo San Bernardo rispetto al Monte Bianco, ho detto che avrei pure riferito sui progetti per il passaggio del Gran San Bernardo. Ed eccomi a mantenere la promessa.

L'egregio signor barone Marius de Vautheleret pubblicò un suo studio intorno a questo passo; ne riassumerò i dati più salienti, come pure quelli pubblicati da altri, e li esporrò ai lettori affinchè possano farsi un criterio di questa traversata.

Prima mi si permettano però alcune osservazioni.

L'Italia nostra è circondata da Potenze, le quali studiano alacremente per l'esecuzione di vasti piani di facili comunicazioni, onde attirare sulle loro linee il commercio internazionale; se essa vuole lottare efficacemente su questo terreno, deve pure con tutte le sue forze tentare di migliorare la sua viabilità ferroviaria attraverso gli Appennini e le Alpi; deve trovar modo di diminuire le spese di trasporto, abbreviare le distanze e specialmente il tempo a percorrerle; in altri termini, deve ottenere *economie nelle spese di trazione e nel tempo.*

Per ottenere le economie nelle spese di trasporto, conviene poter diminuire le spese improduttive. Ora è un fatto innegabile che le spese di trazione (che sono le maggiori improduttive) crescono in ragione delle pendenze che trovansi sulle ferrovie, e dei raggi delle curve con cui sono costrutte; dunque queste economie di tanto rilievo, saranno solo possibili allorquando si costruiranno *le linee arterie a miti pendenze e con curve a grandi raggi.*

Ciò premesso, esaminiamo il progetto pel traforo del Gran San Bernardo.

Si propongono tre tracciati; in uno gli imbocchi della grande galleria sono da 1603 a 1700 metri sul livello del mare, con pendenze nelle linee d'accesso del 26 per mille (questo è progetto di Vautheleret).

Negli altri la linea si distaccherebbe da Aosta, sviluppandosi sulla valle del Gran San Bernardo, e, traversata la catena con una galleria di circa sette chilometri, sboccherebbe nella valle di Entremont.

Gli imbocchi del grande traforo sarebbero in questo caso da 1600 a 1570 metri sopra il livello del mare e le pendenze dal 27 al 32 per mille.

Siccome questi tre progetti hanno per obbiettivo di raggiungere Martigny-Losanna, Pontarlier e Dijon, si dovrà per conseguenza traversare ancora le catene del Jura-Bern ed Hauenstein sino all'altezza di metri 1019 con pendenze e contropendenze del 25 per mille.

La traversata del Gran San Bernardo è evidentemente molto inferiore a quella del Monte Bianco, non solo per le maggiori pendenze delle linee d'accesso, ma eziandio perchè il tracciato che passa pel medesimo è più lungo d'assai che non quello del Monte Bianco.

Infatti la galleria del Gran San Bernardo supera in elevazione quella del Monte Bianco di circa 610 metri, i quali equivalgono ad una lunghezza virtuale di chilometri 244 tra i due versanti; se a questa si aggiunge la differenza reale che trovasi tra i tracciati pel Gran San Bernardo ed il Monte Bianco, la quale è di 32 chilometri, si ha per il Gran San Bernardo una lunghezza in più di chilometri 276; differenza questa tutt'altro che leggera.

Un'ultima considerazione che potrebbe ancora illudere qualcuno, da indurlo a sostenere il passo del Gran San Bernardo invece del Monte Bianco, è la spesa di 20 milioni che vuolsi costi meno per costruzione.

Ben poco mi vorrà a dimostrare come questa economia non sia reale, ma solo apparente, ed ecco come.

Le statistiche ferroviarie dimostrano e comprovano che le spese d'esercizio per ogni chilometro costano circa L. 26,300 in più sulle *linee arterie* a forti che in quelle a deboli pendenze (vedasi la *tabella comparativa* delle spese d'esercizio delle ferrovie annessa al mio progetto della ferrovia internazionale tra la Liguria e Ginevra).

Ora la linea fra Aosta, Gran San Bernardo e Martigny avendo un percorso di chilometri 97 1\2 con pendenze forti dal 25 al 32 per mille, le maggiori spese d'esercizio ascenderebbero a lire 26,300×97 1\2, e così a lire 2,564,250 annualmente, che corrispondono evidentemente ad un capitale di ben lire 46,737,750 impiegato in ragione del 5 per 0\0; da questa somma tolgansi pure i 20 milioni che si dice si spenderebbero in meno nell'esecuzione del traforo del Gran San Bernardo; vi resterà ancora sempre una differenza in più di L. 22,737,750, e, quel che più monta, senza punto ottenere i vantaggi che offre il Monte Bianco.

Da questi dati brevemente esposti, tosto si può conchiudere che nessuno dei passi proposti pel Gran San Bernardo conviene nel caso nostro. Convengo che se si volesse semplicemente costrurre una linea d'interesse locale a forti pendenze ed a strette curve, col limitato concetto d'allacciare la Valle della Dora con quella superiore del Rodano e raggiungere la stazione di Martigny, la traversata della catena del Gran San Bernardo sarebbe adatta; ma se non vogliamo rinunciare ai benefici che arrecano le *linee arterie a miti pendenze* e prevenire la perdita del commercio di transito tra l'Italia, Francia e Svizzera per causa del suo forte costo, converrà lasciare anche in disparte il Gran San Bernardo, che si presenta in condizioni tecniche ed economiche tanto inferiori rispetto al Monte Bianco, il quale di nuovo è l'unico passo presentato che risolva il problema proposto, cioè di ottenere *economie nelle spese dei trasporti, di abbreviare le distanze ed aumentare la celerità dei treni.*

Stando le cose in questi termini, che avverrà se a competere col Sempione si continuerà dagli uni a propugnare il passo del Piccolo e dagli altri quello del Grande San Bernardo?

Me ne duole il dover predire che la vincerà il Sempione con gran danno del commercio italiano.

Eseguendosi il Sempione a vece del Monte Bianco, ne deriverebbero inevitabilmente le seguenti conseguenze:

1° Che le antiche nostre provincie sarebbero lasciate completamente fuori del movimento internazionale;

2° Che il movimento commerciale tra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra allungherebbe il suo percorso, impiegandovi perfino 5 ore in più nel tragitto;

3° Che questo movimento commerciale non potendo farsi a condizioni migliori delle attuali, a vece di prendere maggiore incremento, andrà ogni volta diminuendo, e sposterà per prendere le vie più economiche e più rapide che stanno per aprirsi negli Stati vicini;

4° Che l'Italia, in forza d'un trattato internazionale che si sta ventilando (*), sarà chiamata a concorrere per un *sussidio a fondo perduto di quaranta milioni* a favore di un lavoro che resterà di proprietà della Società del Sempione, mentre con egual somma essa potrebbe aprirsi un varco pel Monte Bianco, costruendo il mancante tronco d'accesso, restando così cosa di sua proprietà sino alla frontiera.

Per tentare d'evitare tutti questi danni che cosa ci resta dunque a fare?

Un appello agli egregi signori sostenitori del Grande e del Piccolo San Bernardo, a ponderare le ragioni pro e contro additate, a fare atto di patriottismo e prestare la loro unanime cooperazione e mettere *viribus unitis* il tracciato pel Monte Bianco, il quale effettuato, i nostri trasporti tanto per l'interno che quelli di transito non soffriranno più maggiori aggravi di quanto ne sarà strettamente indispensabile; e così il grande problema dell'*economia e della celerità* verrebbe favorevolmente risolto a pro dell'Italia tutta.

Torino, il 20 luglio 1880.

G. Borelli.

(*) Per meglio comprendere quanto accenno di sole passaggio, leggasi il rapporto annuale 1879 del Consiglio d'amministrazione della Società del Sempione e la *Gazzetta di Losanna* del 24 giugno 1880.

DAL PIEMONTE.

Saluzzo, 23 luglio. — *Conferenze scolastiche.* — La conferenza scolastica che l'egregio provveditore di studi dott. Graglia tenne in questa città il 20 luglio p. p., ebbe, come quelle di Cuneo, Caraglio e Fossano, un pieno e splendido successo.

Vi aggiungevano lustro ed onore il sottoprefetto, il sindaco e deputato di Saluzzo, l'ispettore per le scuole del circondario, il direttore e gli alunni delle scuole normali, i delegati scolastici di questo capoluogo e dei mandamenti di Venasca, Revello e Savigliano, oltre il personale insegnante delle scuole classiche e tecniche, e parecchie altre cospicue persone, fra le quali ho notato il cav. Di Scagnello, solertissimo direttore delle scuole di Chiusano.

Il detto conferente svolse ampiamente il programma che s'era proposto, e toccò un punto molto importante per l'insegnamento delle scuole femminili, voglio dire il sistema da seguirsi riguardo ai lavori donneschi, cotanto necessari in ogni bene ordinata famiglia.

La conferenza dell'egregio Provveditore fu accolta con vivi applausi.

LA FESTA DI SAN FOCA a San Maurizio Canavese.

25 luglio. — Erano le 8 1\2 di ieri mattina. Leggiò, in Borgo Dora, davanti alla microscopica stazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, c'era un bel capannello di persone dall'aspetto tutto particolare. Erano fisionomie larghe, schiette, facce da cuor contento, con certe spalle e certi toraci da non scherzarci.

Quelle fisonomie appartenevano alla rispettabile famiglia degli orticoltori e dei giardinieri, e si recavano a San Maurizio Canavese a festeggiare San Foca, il santo protettore della sullodata famiglia.

Nella mia qualità di piantatore emerito di... carote, non poteva a meno di essere anch'io del bel numero uno.

* * *

Con quel po' di sole, con quell'aria infocata, pesante, ci stiviamo in un carrozzone della ferrovia, ed aspettiamo trepidanti che la vaporiera

« Gitti il fischio che sfida lo spazio. »

Finalmente si parte. Ci sfilano davanti all'occhio i dintorni di Venaria con i suoi palazzi reali, Caselle coi suoi opifici industriali, e la sterminata pianura canavese lussureggiante di verde.

Io approfitto di quei tre quarti d'ora di viaggio per domandare al mio vicino qualche notiziola su San Foca, un Santo col quale non sono mai stato in famigliarità.

Il mio vicino ne sa meno di me. Ma un prete, un bel prete paffuto e rosso che stava in fondo e borbottava il suo breviario, me ne conta lui qualche cosa.

San Foca, secondo il mio Cicerone, era un Astigiano che fece parte dell'esercito romano sotto Costantino imperatore; terminata la sua ferma ritornò al paese natìo, ove si diè a coltivare il campicello avito...

È tutto quanto ho potuto sapere, nè vi garantisco che sia tutto oro di zecchino.

E così non ho potuto sapere perchè motivo lo abbiano fatto santo, nè tanto meno il mio prete ha saputo soddisfare la mia curiosità di sapere se Foca aveva moglie... Capirete bene, una *madama Foca* la comprenderei più che un Foca maschio.

* * *

A San Maurizio c'è una folla da non si dire accorsa alla stazione ad ammirare il nostro arrivo.

E noi, umili in tanta gloria, discendiamo fra le strette di mano dei signori della Commissione, e la viva stupefazione del popolo Sanmauriziano.

Il paese è in festa. Le vie sono accapannate di festoni bianchi e rossi; dalle finestre pendono bandiere tricolori; una bandiera tricolore sventola persino dall'alto dell'altissimo campanile della parrocchia.

Preceduti dalla banda musicale di Mathi, ci rechiamo al Municipio, ove l'ottimo sindaco, il cav. Francesco Bodoira, un vero tipo di sindaco da paesello, un'ottima pasta d'uomo, ci accoglie raggiante di gioia; ma non di pallor... tutt'altro!

* * *

E qui permettetemi un soffietto, soffietto meritatissimo al Municipio di San Maurizio.

Ho visitato il palazzo comunale, un palazzo costrutto di recente, che farebbe bella figura anche in una cittadina di provincia. Davanti c'è un bel giardinetto con una piccola aiuola. Ai due lati ci sono le scuole comunali, maschili e femminili, con locali adattatissimi, puliti, salubri, ben forniti di caloriferi, di condotta d'acqua.

In due anni, mi hanno detto, il Municipio di San Maurizio ha speso per l'istruzione pubblica un quarantamila lire.

E per un Comune che non conta più di tre o quattromila anime, converrete meco che non è poco!

* * *

Dall'elegante salone municipale, di nuovo con musica in capo, col sindaco, col cav. Marcellino Roda, con tutti i patroni della festa, andiamo, da buoni cattolici, apostolici, romani, a sentire la Messa cantata alla chiesa parrocchiale...

All'una facciamo l'ingresso trionfale nel locale del pranzo.

La tavola — una tavola lunghissima, preparata per 120 coperti, adorna bellamente di fiori — è apparecchiata nella galleria della villa Viarana, una villa bellissima, con saloni eleganti, ricchi di opere d'arte, e con un superbo giardino, che il conte Viarana, con gentilezza squisita, ha posto ieri a disposizione degli ammiratori di San Foca.

Ci mettiamo a tavola con appetito indiavolato.

Nel centro ci sono le persone d'importanza: il sindaco accanto al parroco, il cav. Roda, il sindaco di Ciriè, l'ingegnere Bignami, il maestro cav. Bassoni. La coltivazione delle... carote è rappresentata da tre o quattro colleghi.

Il listino del pranzo comincia a mettersi di buon umore. Ve lo trascrivo, sperando farà l'istesso effetto a voi:

Sinfonia a piena orchestra. — Gran scena e tableau.

Introduzione — Cialdoniana Verdiniana.

Atto primo — *Pot-pourri* pacifico di *Costolette* con accompagnamento di *Funghi* ed altre simili cose.

Atto secondo — *Duo* cornuto alla Piemontese concertato alla Savoiarda.

Atto terzo — Gran coro, confusione e fuga sui motivi fagioleschi del maestro S. Foca.

Atto quarto — Una parte dei *fratelli Siamesi* mantenuti caldi e ridotti al verde.

Atto quinto — Fantasia gelata, musicata dai fratelli Beltramo (da S. Maurizio).

Buffe — Fantasmagoria senza nome, ma di tanto sapore — Quadri dissolventi.

Ballabile eseguito da tutto il corpo di ballo, diretto dal maestro *Torcetti* — ed un passo a solo, eseguito dal primo ballerino di rango italiano signor *Barolo* di Serralunga.

Cala la tela.

* * *

I miei complimenti più sinceri ai fratelli Beltramo, conduttori dell'*Albergo dei tre re*. Il pranzo che ci hanno apprestato ha riscosso l'approvazione unanime dei convitati.

Al levar delle mense il cav. Marcellino Roda annunziò che furono eletti a patroni per l'anno venturo i signori: Buffa e Magone, soci effettivi, e il signor Olivetti e il conte Gallina, soci onorari.

Propone poi di inviare un telegramma di ringraziamento al conte Viarana, ed un brindisi ai patroni della festa ed al sindaco di San Maurizio, per le infinite gentilezze di cui ci furono larghi.

Una salva di applausi accoglie la proposta del cav. Roda. Il sindaco di San Maurizio, per la soverchia commozione, rimane più muto di un pesce.

* * *

Poi si va di qua e di là: il cav. Bertozzi ci fa sentire un concertino su violino, come sa far lui; diversi signori di San Maurizio ci invitano gentilmente a casa loro. Si va a fare una visita al Campo, un vastissimo piano seminato di cannoni; e verso sera, mentre cominciano ad accendersi i primi razzi dei fuochi artificiali, risalutati, riacclamati, ripartiamo per Torino, acclamando a San Maurizio ed a San Foca, protettore dei fiori, dell'insalata e delle carote.

ESTERO

FRANCIA.

Il dramma Wetmore-Paget — Lotta fra l'opportunismo e l'intransigenza — Forze rispettive dei partiti — Supremazia di Gambetta — Duello Lissagaray — Renato di Pont-Jest — Caldo soffocante — I ricevimenti di monsignor Czacki.

(R. R.) — Parigi, 24 luglio. — L'emozione, lo stupore e l'irritazione della colonia americana a Parigi è al colmo. Vi ho spedito stamane un lunghissimo dispaccio sul dramma Wetmore-Paget che ha tanto passionato il mondo della *high life* parigina e cosmopolita. Vi darò oggi alcuni dettagli. La signora Anna Wetmore, che aveva circa 30 anni, soleva, come lo fanno molte delle sue compatriote, passare molti mesi a Parigi, mentre il marito continuava ad abitare New-York. Dotata di gran bellezza e di spirito non comune, elegantissima, con diverse migliaia di dollari di rendita, aveva preso uno dei primi posti nella società elegante di Parigi. L'estate scorso aveva incontrato in uno dei principali saloni lord Enrico Paget, marchese d'Anglesea, un membro della Camera Alta d'Inghilterra, giovane e ricco, dicono 25 o 30 volte milionario. Lui s'invaghì perdutamente di lei — lei corrispose all'amore di lui. Fu convenuto che Anna Wetmore chiederebbe il divorzio in America, ed una volta ottenutolo avrebbe convolato a nuove nozze col lord inglese.

Il divorzio fu pronunziato dai tribunali di New-York; tutte le pratiche per il nuovo matrimonio che doveva celebrarsi alla cappella dell'Ambasciata inglese a Parigi, quasi ultimate.

Mancava qualche carta, e lord Paget partiva personalmente per Londra onde sollecitare — doveva tornare in Francia dopo una settimana.

A Londra il marchese d'Anglesea incontrò per la prima volta la signora Woodhouse, la quale era in quel momento il fiore della bellezza e dell'eleganza, la *great attraction* dei salotti inglesi.

Vederla, innamorarsene d'una maniera pazza, chiederla in isposa, ottenerne la mano, furono avvenimenti che si succedettero colla rapidità del baleno.

La signora Wetmore aspettava sempre a Parigi il ritorno del fidanzato, e si capisce con quanta impazienza; quand'ecco un giorno riceve un laconico biglietto nel quale lord Paget le annunziava non poterla più sposare dovendo invece fra breve sposare la signora Woodhouse; e commettendo l'ignominia di mandarle un titolo di rendita di mille franchi (lui, l'uomo tanto milionario), come compenso del disturbo che poteva averle cagionato.

Pochi giorni sono lord Paget sposava infatti la bella signora Woodhouse. La tradita americana capì che tutto era finito per lei; e mercoledì, senza chiasso, si suicidò in casa sua assorbendo forte dose di morfina e di laudano.

La condotta di lord Paget non ha bisogno di commenti. Tutta la Società anglo-francese non ha che una voce per biasimarlo. I suoi amici di Francia e d'Inghilterra lo considerano come morto, ed una proposta è stata fatta perchè il suo nome sia cancellato dal registro del Carlton-Club di Londra e del Jockey-Club di Parigi.

La regina Vittoria è irritatissima per l'accaduto e non perdonerà mai a lord Paget.

* * *

Ferve più aspra e fiera che mai la guerra fra l'opportunismo e l'intransigenza, fra Gambetta e Rochefort. Sebbene sia difficile il prevedere come finirà, si deve però constatare che finora è Gambetta che ha la supremazia.

I due campi hanno trovato dei statistici che hanno compilato un riassunto delle forze di cui dispone ciascun partito.

Gambetta ha dal suo lato a Parigi 16 giornali opportunisti che pubblicano riuniti 1,065,000 numeri ogni giorno.

Il solo *Petit Journal* ha una tiratura giornaliera di 600,000 numeri.

Rochefort ha dalla sua 15 giornali che formano un totale di 530,000 numeri al giorno.

Oltre ciò, la forza finanziaria di Gambetta e dei suoi amici è più che decupla di quella dei suoi avversari.

E siccome in lotta di tal genere i quattrini sono lungi dal doversi disprezzare, ne risulta che pel momento, moralmente e materialmente, Gambetta ha il disopra sul suo rivale Rochefort. Ciò però non implica che col tempo le cose possano cambiare. Lo sapremo alle future elezioni del 1881.

* * *

Lissagaray, il noto membro della Comune ha diretto un cartello di sfida a Renato di Pont-Jest per certi articoli che quest'ultimo ha stampato nel 1871 nel *Figaro* e che Lissagaray ritiene offensivi. Lo scrittore del *Figaro* si è finora ricusato di battersi, allegando la libertà di apprezzamento come giornalista.

A Parigi il caldo soffocante ha fatto fuggire ministri e diplomatici. Rimane per ora monsignor Czacki, i cui ricevimenti sono molto alla moda e riuniscono quelle pochissime persone del mondo che non hanno ancora preso la via delle città balneario.

Il Congresso operaio socialista rivoluzionario centrale.

Nella sala dell'Alhambra, adornata di stendardi rossi e neri, portanti la data del 18 marzo, da tre giorni ha luogo il Congresso operaio rivoluzionario socialista della regione del centro. La presidenza onoraria è tenuta da Luisa Michel, da Trinquet e Nourit, comunardi testè amnistiati; quella effettiva da Poulard.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

ESPOSIZIONE DI ARTE ANTICA

IV.

Ripiglio la penna e le note giustificative che crescono, crescono man mano vo innanzi.

Crede lei che potrei far a meno di una dozzina di appendici per i soli dipinti che mi rimangono a passare così di volo in rassegna, se volessi coscienziosamente parlarne?

E l'Esposizione sta per chiudersi!

Ancora cinque giorni e non rivedrò forse più mai quella gran tavola della Crocifissione del Tuncotto, alla quale accennai poco prima, nè la *Persianina* dell'Holbein, nè quel gabinettino dell'olandese Netscher, nè quel *Banchetto*, anch'esso di autore olandese, che ci apre, per modo di dire, una finestra nella vita intima delle famiglie del tempo. Gli uomini sono poi seduti a tavola ed aspettavano probabilmente il ritorno di quella matrona dall'aspetto severo che ritorna dal tempio coi figliuoli minori, una ragazza che, ancora in piedi col cuffiotto in mano, par sulle mosse per andarlo a riporre, ed un giovanetto che piglia dalle mani della madre la Bibbia od il libro dei Salmi — a meno che non glie l'abbia portato perchè essa faccia la lettura di qualche versetto prima si dia l'attacco a quel pollo che attende sul tavolo.

Mi lasci mandare, così di passo, un sospiro alle due vedute di Venezia del Guardi, al ponte di Rialto, ed alla Salute. Per una concatenazione di idee ben naturale, mi fanno pensare al Lido ed alla gente che si tuffa a quest'ora nelle onde dell'Adriatico, mentre le sono qui a prendere un bagno a vapore a domicilio, e intanto per consolarmi rammento la tavola su cui un ignoto ha dipinto il ritratto di Michelangelo.

Il catalogo lo dà per eseguito nel 1564 — l'anno stesso, dunque, della morte dell'autore del *Mosè* e del *Giudizio universale.*

Certo non c'è a dubitare sull'identità della persona; non si dànno molte figure così piene di energia, così caratteristiche come quella di Michelangelo. Ma quanto all'epoca ho una mediocre idea dell'esattezza di quella data che porta il catalogo.

Noto di corsa una Presentazione al tempio del Tintoretto, ed una Maddalena del Tiziano, ed un gioiello — la Deposizione, di Luca di Leida, col solito Cristo secco, stecchito — vero studio di osteologia — dei pittori tedeschi.

E vengo, chiedendo mille perdoni ai quadri che lascio addietro, ai due Angioli di scuola romana, due angioloni, alla Fuga in Egitto attribuita a Carlin Dolci, alla testa di vecchio pregevolissima del Negari veneziano, all'altro vecchio, nientemeno che attribuito a Rembrandt, — vengo a quella stupenda ancona, che rappresenta l'Adorazione dei Magi.

È uno dei lavori che da sè solo mi avrebbe impedito di fare una rassegna. Ella non sa, sig. direttore, quanto mi ci son fermato innanzi, dispiacente che la mia ignoranza non mi permettesse di aggiungere alla spartana brevità del catalogo qualche parola di più. L'autore ignoto di quel dipinto è desso un fiammingo? È desso un italiano? È un fiammingo che ha dipinto in Italia, come quell'altro ignoto della *Morte della Vergine*?

L'alto della tavola — la figura della Vergine, quella del putto, mi spingono a credere a quest'ultima ipotesi.

Per distrarmi dalla preoccupazione, lasci che mi fermi un istante innanzi al quadrettino di pochi centimetri attribuito a Breughel, probabilmente il Breughel figliuolo a quello che chiaman *di velluto* — tanto per distinguerlo dall'altro, quello *d'Inferno.*

Bisogna guardarla colla lente quella scena campestre — ed ancora non è difficile perderne qualche particolare.

O che razza d'occhi avevano cotesti pittori?

Ho ancora nientemeno che una parete intiera, ed ho saltato a piè pari anche la collezione dei nielli e stampe di motivi ornamentali di antichi maestri italiani, olandesi, tedeschi e francesi. E non mi son fermato a guardar molto, là sopra la porta, la gran tela di scuola napolitana che raffigura *Orfeo all'Inferno*, in mezzo a certe signore abbigliate come mamma Eva prima della foglia — il che, considerando la temperatura del regno di Plutone, è perfettamente scusabile.

E in questa parete ecco che la prima tela è un Rubens. Non è soltanto per vederlo meglio che io m'inginocchierei innanzi a quel nudo di donna, al quale il tempo colla sua tavolozza ha dorato leggermente le carni. Più in là ne avrà ancora due del Rubens — un *Giudizio di Paride* ed un'*Allegoria.* Quanto al giudizio, francamente, in faccia a quelle tre splendide figure di donna, non posso che ripetere a me stesso l'idea che il signor Paride nel suo giudizio ebbe ben poco... giudizio. Doveva mandare Mercurio per i fatti suoi, mangiare la mela, e dichiararsi incompetente. Quanto all'*Allegoria*, bellissima anch'essa, e che invidio di cuore al dottor Riboli, ho paura che ci sia nel catalogo un *a* di troppo. Perchè non sarebbe semplicemente *Allegria?!*

C'è infatti nè più nè meno di una allegra brigata di paesani buontemponi che ballano ed accennano di avere ben mangiato e bevuto, e pare si dispongano a fare un po' di digestione ballando al suono di due strumenti... Dove diamine sta l'allegoria?

Mi dica un po', tornando indietro, se non meriterebbe una pagina quel dipinto, quel capriccioso dipinto attribuito a Teniers, che ci mostra l'interno di un antro di fattucchiera, la piano esercizio delle sue misteriose funzioni? Essa è là, in piedi, con un'aria ispirata, e dimenala nella caldaia chi sa che razza di pasticcio, assistita da tre diavoli in forma di scimiotti, dei quali uno le fa lume con una torcia, l'altro par che le presenti le armi con una scopa, ed il terzo, tanto per tenerla allegra, le suona un'arietta sul piffero. Che minutezza di particolari!

Il pittore non ha dimenticato neppure i coltelli conficcati in terra...

Nel fondo un'altra strega, una strega giovane, sta per uscire a cavallo di una scopa che una strega vecchia le pone fra le gambe, pronunciando le magiche parole. Che sia un capriccio di artista di buon umore ve lo dice quel contorno bizzarro formato da funghi, ve lo dicono quelle due pipe di terra *en sautoir*. Che sia poi di Teniers o di altro pittore non ve lo giurerei, ma è certo di mano maestra.

Eccovi un Cristo attribuito a Van Dick accanto ad un Bassano, poi un dipinto attribuito al vecchio Porbus — una festa che farebbe perdere il capo a volerla descrivere. Che graziose testine in quei gruppi di gentildonne del primo piano! Ve n'hanno riunite in corteo probabilmente dietro a una coppia di sposi novelli, altre che passano il tempo facendo un po' di musica, altre che tubano con allegre mascherate, ed altre ancora che approfittano della confusione della festa per allontanarsi ed ascoltare le dolci parole d'amore del loro cicisbei. Dio mi perdoni! V'ha perfino laggiù in fondo, da una porta della galleria della splendida villa, una coppia che si ricambia un bacio senza la minima soggezione!

Da questo soggetto troppo profano, troppo gaio, solleviamoci contemplando il trittico di scuola fiamminga, e di autore ignoto, dedicato alla storia di Giobbe. Nella parte a destra vi è quel valentuomo che prega il Signore Iddio con fervore. E intanto il Signore Iddio è laggiù in fondo, in mezzo ad una nuvoletta d'oro, che discorre col Diavolo appollaiato in cima ad una rupe. In mezzo vediamo la rovina di Giobbe, e il poveretto nudo sul letamaio, rimproverato e schernito da quella cara gioia di sua moglie. Ma egli non pare per nulla scomporsi, e il Diavolo, che anche qui appare nel fondo in conversazione col Signore, comincia a mettersi la coda fra le gambe. Nella parte a sinistra vediamo ancora Giobbe sul suo letto poco elastico e punto pulito attorniato dagli amici e colla stess'aria tranquilla. E finalmente più in su, sulla rupe, al posto del Diavolo scornato, il buon Giobbe di nuovo vestito da festa ricevere i complimenti del Signore che fa capolino dalla nuvoletta d'oro citata.

Là, sopra Giobbe, sorride una procace ammatrice di mandola dagli occhi scintillanti e dal seno scoperto. La dienno di Van Der Walde.

V'ha una scena fiamminga, questa del Le Duc, che io metterei volentieri nel mio studio a far riscontro al banchetto olandese del quale ho parlato dianzi. È meno patriarcale, meno severa, meno puritana, ma egualmente interessante. Due quadretti di un imitatore e imitatore squisito di Gerardo Dow, dei bevitori alla taverna di Van der Baer, una battaglia del Wouwermans ed una non disprezzabile imitazione di Giovanni Breughel — si possono abbracciare con un colpo d'occhio attirano ad un trittico di scuola tedesca attribuito ad Alberto Durer. A destra v'è la Natività, nel mezzo l'adorazione dei Magi, a sinistra la Vergine che presenta il bambino al sacerdote. Tiepolo ha una tela che prenderesti per un affresco e raffigura la morte di Sofonisba.

E lì vicino un'Assunta si dà per opera del Correggio, ed una Sacra Famiglia per quella di Van Dick. Ed alla scuola di questi appartiene la tela dove il Tempo si accinge a divorare uno de' suoi figlioli. Curiosa osservazione — il bimbo che sta per servir di colazione al babbo, ha la stessa posizione, la stessa movenza del putto della Sacra Famiglia che gli sta sotto!

Ed ecco ancora una veduta di Venezia del Canaletto ed una bellissima di Roma, da Trinità dei Monti, di Claudio Gellée detto il Lorraine, e una zuffa di cavalleria del Borgognone, un'Adorazione dei pastori attribuita al Tiziano ed una *Vanità* di Giulio Romano — e per finirla una maschera napoletana ed un cane che vogliono essere di Salvator Rosa il primo e di Velasquez il secondo, e poi mi staccherò dai dipinti colla coscienza di averle ad esuberanza provato che non ho avuto gran torto se in faccia a tanta copia di tele e di tavole famose, l'idea di scrivere una rivista m'ha spaventato.

E se mi ci fossi accinto, certamente non avrei potuto passare sotto silenzio i broccati esposti nelle vetrine del salone, fra i quali parecchi degnissimi di larga menzione e di studio.

Quello ch'io, anche non facendo riviste, posso permettermi di dire, qui fra Lei e me, gli è che questa parte importantissima della Mostra non poteva riuscire meglio. E quanto ai dipinti, se l'egregia Commissione ordinatrice non potè attenersi al suo primitivo programma, e non per colpa sua, le mancarono molti e molti elementi nella schiera dei pittori piemontesi e liguri, seppe però coll'ottima scelta di opere italiane e straniere rendere la Esposizione egualmente interessante.

Questo detto, non mi resta che a pregarla di prestarmi ancora un momento di attenzione. E quando in breve avrà udito quale sarebbe stato il mio imbarazzo nelle ultime tre sale, sono certo che mi darà l'assoluzione, se non me l'ha già fin d'ora accordata.

(Continua)

S. Carlevaris.

I pezzenti di Cavallotti; in un altro (Arena Torinese, Comp. Dondini) *I masnadieri*; nel terzo (Balbo, Comp. Scalvini) *I ladri* di Suppé.

E la Questura non se n'è data per intesa!

× **Spettacoli d'oggi.**

Alfieri, o. 8 1/2. — *Fuochi di paglia* — *Un uomo d'affari*.

Balbo, o. 8 1/2. — *Il Duchino*.

Arena, o. 7 1/2. — *Frine* — *Narciso il parrucchiere*.

Vittorio. — Museo anatomico di Enrico Demort. Aperto dalle ore 8 ant. alle 8 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Assietta e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Teatro delle varietà al Valentino. — Tutte le sere rappresentazione di prosa e canto alle ore 8 1/2, con servizio di caffè e ristorante.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

CRONACA

26 luglio.

Esami nelle scuole urbane. — Stamane sono cominciati nelle scuole elementari urbane gli esami finali. Dureranno 4 o 5 giorni.

Il 9 agosto comincieranno quelli nelle scuole suburbane.

Matrimoni fra artisti. — Ieri vennero fatte all'Albo municipale di Torino le seguenti pubblicazioni di matrimonio:

Casella cav. Carlo Alberto, professore di musica, residente a Torino, con Bordino Maria, artista di musica, residente a Torino.

Maggi Andrea, artista drammatico, residente a Torino, con Marchi Pia, artista drammatica, residente a Firenze.

Ai valenti artisti concittadini, salute!

Personale militare a Torino. — Vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale militare a Torino:

Amati Giovanni brigadiere nella legione Reali carabinieri (Torino), promosso sottotenente contabile e destinato al 12° reggimento fanteria.

Bocella Enrico capitano nella direzione di artiglieria della fabbrica d'armi di Torino, trasferito al Comitato delle armi d'artiglieria e genio (IV ufficio, Torino).

Grassi Angelo, tenente nei Carabinieri reali (legione allievi), trasferto a disposizione del comando della legione Milano.

Piona Oggianu Salvatore, id. id. (id. Cagliari), id. alla legione Allievi.

Civalleri Giuseppe, id. id. (id. Torino), id. al comando dei Carabinieri reali nel circondario di Tortona (legione Torino).

Ferrero Giuseppe, id. id. (id Torino), id. id. id. di Aosta (id. Torino).

Baldi di Montaldo Alessandro, id. id. (Napoli), id. alla legione Allievi.

L'ex-Kedive d'Egitto a Torino. — Ieri sera giunse nella nostra città Ismail-pascià, ex-kedive d'Egitto ed ex-sovrano della Nubia, del Sudan, del Kordofan e del Darfour. Ei nacque il 31 dicembre 1830. Successe a suo zio Saïd-pascià il 18 gennaio 1863 e fu deposto dal vice-reame lo scorso anno.

S. A. venne ricevuto alla stazione da figlio principe Fuad, il quale si trova da un mese circa nel Collegio Internazionale di Torino, e dalle Autorità locali.

Andò ad alloggiare al grande *Albergo d'Europa*.

Concorso internazionale di macchine ed attrezzi a Roma. — È opinione d'uomini competenti che le prevenzioni a cui ha dato luogo la nuova tassa sugli *alcool* e le lagnanze che possono sorgere nell'applicazione della relativa legge cesserebbero o almeno sarebbero molto minori se fossero migliorati i nostri sistemi di estrazione, applicando le migliori macchine ed attrezzi che tale industria ha prodotto.

Ispirato da questo concetto il Ministro d'agricoltura ha stabilito di aprire in Roma nel 1881 un concorso internazionale di macchine ed attrezzi per utilizzare i residui della fabbricazione del vino e per la estrazione dell'*alcool*.

Il concorso avrà luogo, secondo il *Diritto*, in occasione del Congresso enologico.

Premi agli alunni del Circolo torinese per la lega italiana d'insegnamento.

Chi sentiva più, uscendo ieri dalla solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne del Circolo torinese al teatro Gerbino, il bisogno di un bagno! In fede mia, con quella folla e folla anche elegante, che aveva fatto levare la temperatura ad una delizia africana, i più agiati erano quelli che grondavano come fontanelle: chi poi era annidato in seconda galleria.... Basta: Acqua passata non macina più. Tuttavia nessuno uscì dalla distribuzione che non fosse bene di quella festicciuola.

Il signor Sindaco coll'assessore Guadagnini, scortati da un usciere del Municipio, avevano onorato la festa della loro presenza: il professore Mascagatta aveva letto un pregevolissimo breve discorso; le alunne del Circolo avevano cantato tre cori accolti con molti applausi; le alunne Lucilla Bussolino e Vittoria Avalloni avevano recitato con molto garbo l'una, *L'ultima ora di Venezia*; l'altra, una poesia *All'usignuolo*: una schiera di bravi giovanetti premiati aveva sfilato innanzi al pubblico per ricevere i doni e gli applausi; quindi la schiera gentile delle giovanette. Finalmente la musica dei RR. Carabinieri aveva eseguito diversi pezzi scelti. Come dico, o ad un titolo, o ad un altro, tutto quel pubblico era contento, non restando al cronista che il *visto si approva*.

Vendita di sostanze medicinali. — Il Sindaco di Torino, veduto l'articolo 99 del regio decreto 6 settembre 1874, N. 2110, il quale prescrive che la vendita ed il commercio qualunque di sostanze medicinali, a dose ed in forma di medicamento, non sono permesse che ai farmacisti;

Veduta la circolare prefettizia 1° corrente luglio in cui, conformemente a deliberazione presa dal Consiglio sanitario provinciale in seduta 17 andato giugno ed a spiegazione del succitato articolo 99, si determina quali sono le droghe e le sostanze che i droghieri possono vendere, notifica:

I droghieri esercenti in Torino secondo i limiti tracciati dalla legge, possono:

A) Vendere *tutte le droghe ed a qualsiasi dose*, quando non rivestano la forma di preparato galenico nè officinale farmaceutico, ai farmacisti, agli artisti, artigiani od altri ai quali sono necessarie per la loro professione, sotto l'osservanza di quanto è specialmente prescritto al titolo 4°, libro 2° del Codice penale;

B) Vendere *al pubblico, a qualsiasi dose*, tutte le droghe unicamente destinate ad uso alimentare o che non possono essere considerate come veri medicamenti, quali: gomme — tamarindo — manna — cassia in canna — semi e farine linosa — cremortartaro — — fiori di zolfo — olio di fegato di merluzzo commerciale — legno quassio — genziana — liquirizia — sciroppi zuccheri e simili; esclusa ogni sostanza avente azione farmaceutica purgativa ed a maggior ragione tutte le così dette specialità farmaceutiche.

Apertura della caccia. — Un manifesto della Deputazione provinciale annunzia che la caccia con armi da fuoco sarà permessa nella provincia di Torino e partire dal giorno 15 agosto prossimo.

Con altro manifesto si stabilirà il giorno in cui sarà proibita.

Sono mantenute, per quanto non siano contrarie alla presente, le disposizioni tuttora vigenti relative alla caccia, e specialmente quelle contenute negli infraindicati articoli delle Regie Patenti 16 luglio 1844, cioè:

Art. 7. Nel tempo in cui la caccia è aperta, quella col coccolo, col paretaio, colle reti di qualunque sorta, ovvero con altri mezzi che possono recare la distruzione degli uccelli, non potrà esercitarsi che mediante speciale permissione da rilasciarsi dal Dicastero incaricato degli affari di Polizia.

La permissione determinerà l'epoca, il modo e le condizioni con cui può essere esercitata la caccia.

Questa disposizione però non pregiudica l'eccezione portata all'art. 10 delle Regie Patenti del 29 dicembre 1836.

Art. 2. La caccia coi segugi, coi levrieri o con altri cani da [illegible] non potrà incominciare che dal 15 di ottobre di ciascun anno.

Art. 11. È proibita la caccia:

1. Coll'uso di lacci o di trabocchetti di qualsiasi sorta;

2. Col fucile di notte tempo da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima del levar del sole;

3. Alle traccie sulla neve.

La Compagnia d'Assicurazioni Generali in Venezia. — Quest'antica ed accreditata Compagnia, che esercita nello stesso tempo le assicurazioni contro l'incendio, le assicurazioni marittime e trasporti, le assicurazioni contro i danni della grandine e le assicurazioni sulla vita dell'uomo, è in progresso d'affari. I resoconti dell'anno 1879 (48° esercizio) da essa presentati all'assemblea generale degli azionisti il 19 aprile scorso danno risultati oltremodo soddisfacenti.

Nello scorso anno la Compagnia incassò, fra premi netti d'assicurazioni, capitali per rendite vitalizie e interessi, e prodotti degli impieghi di capitale, L. 26,878,289 07.

Tutti i rami d'assicurazione diedero del beneficî, eccettuato il ramo grandine, il quale diede una perdita di L. 202,996 95.

Il profitto lordo sommò a L. 1,585,778 18,

La perdita a L. 783,012 40.

L'utilità depurata ascese dunque a lire 802,765 78, che vennero destinate al dividendo sopra 4000 azioni in ragione di L. 170 in oro per ciascheduna (L. 680,000), alla riserva capitalizzata (L. 40,809 12), alla partecipazione statutaria alla Direzioni e agli impiegati (L. 68,897 16), al residuo da portare in conto nuovo (L. 8059 50).

La nota dominante dei resoconti è sempre la preoccupazione dell'avvenire, la quale si traduce in importanti riserve. Difatti la Direzione passò alla riserva considerevoli somme per la fluttuazione dei valori e per l'aumento dei capitali differiti.

Il dividendo di L. 170 per azione risulta superiore di L. 20 a quello dell'anno precedente: esso rappresenta una rendita maggiore del 21 1/2 per 100 sul capitale versato che è di L. 787 50 per azione, e del 8 1/2 per 100 circa sul capitale nominale dell'azione, il quale è di L. 2625.

La pubblicazione di questo resoconto ha prodotto un rialzo importante sul corso delle azioni.

I fondi di garanzia al 31 dicembre 1879 sommavano a L. 60,414,031 83. A questi si dovevano aggiungere L. 30,173,134 98 premi ad incassare per le assicurazioni incendi, i quali hanno una durata di parecchi anni.

La cifra dei premi spettanti all'esercizio 1880 si eleva a L. 5,651,806 07.

I risarcimenti di danni e spese pagati nel 1879 salirono alla rispettabile cifra di quasi 18 milioni di lire. Nei 48 anni di esistenza la Compagnia pagò per gli stessi titoli la considerevolissima somma di 339 milioni e parecchie altre centinaia di migliaia di lire.

V'è di più: la gestione 1879 si è chiusa con un capitale complessivo di oltre 57 milioni, la qual cifra è superiore di ben 2 milioni e mezzo a quella del precedente esercizio, senza contare altri 8 milioni e 284 mila lire costituiti da riserve per danni precedenti, per dividendi da distribuirsi agli assicurati a vita e pel fondo Tontine.

La Cassa pensione degl'impiegati appartenenti alla Compagnia, benchè abbia pagato nell'annata oltre L. 44,000, ha tuttavia aggiunto un aumento di capitale: la cui cifra complessiva era al 31 dicembre di L. 347,696 55.

Cani, caldo e... consiglio. — Di tutti gli animali, l'animale il più fedele, il più costante amico dell'uomo è il cane. Ed è il più intelligente altresì.

Il signor Romanes, al Congresso dell'Associazione britannica del 1878, ha citato il seguente fatto, fra gli altri:

Un *cane-terrier*, ch'ei possedeva, spinto un dì dalla fame, azzannò una costoletta e se la portò sotto il divano. Non aveva mai rubato, nè fu mai percosso. Romanes finse di non essersi accorto del tiro. Tuttavia il colpevole se ne stette qualche po' rincantucciato fra il desiderio della costoletta ed il sentimento del dovere.

E questo trionfò. Il cane venne a deporre ai piedi del padrone il corpo del reato. Cià fatto ritornò sotto il divano, donde non si fu possibile snidarlo. Le carezze stesse del padrone non arrivavano altro effetto che di fargli volgere il muso con un'aria di contrizione affatto comica.

Il cane non parla, ma è provato che comprende la parola dell'uomo.

A Parigi, qualche anno fa, si faceva vedere un cagnolino a cui si potevano rivolgere diverse domande. Quando non era sicuro d'aver ben capito, rifaceva i suoi passi per farsi ripetere l'interrogazione.

Un certo sig. Hennann, osservatore sagace, dice di aver fatto diverse esperienze sui più intelligenti dei suoi cavalli, ed il più intelligente dei suoi cani. Egli parlava loro nè più nè meno come se fossero stati dei famigliari.

Brehm ricorda di un cane inglese che aveva dato prove indiscutibili di comprendere il conversare nella lingua d'Albione. Trasportato in Francia però, a tutta prima rimase come sbalordito e quasi addolorato di non poter capire la nuova lingua, che apprese di poi a forza d'attenzione.

Il cane di Gualtiero Scott aveva morsicato il fornaio di casa. Ogniqualvolta si veniva sul discorso di questo fatto, l'intelligente bestia si rifugiava in un angolo.

Una vecchia signora di Parigi, che abitava presso la porta Chaillot, nota sotto il nomignolo di *Mamma dei cani*, fece un giorno di vendere pubblicamente uno dei suoi protetti. Convenuto il prezzo e concluso l'affare ad alta voce, la vittima precedè si trascinò ai piedi della padrona guaiolando pietosamente.

Ma questo animale intelligente, sagace, fedele, coraggioso, anche virtuoso, va soggetto ad un'orribile malattia. Nei caldi mesi la povera bestia può mutarsi in un mostro spaventevole.

La rabbia canina (impropriamente detta *idrofobia*) lo assale, lo martirizza orrendamente, lo uccide. Ma quante vittime non fa egli prima di soccombere!

Le leggi municipali, ad evitare tristi conseguenze, impongono ai proprietari di cani di mettere loro la museruola. Potrà parere una crudeltà, ma è una importante necessità.

Dunque, amiamo il cane, l'amico dell'uomo, più amico degli amici... bipedi ragionanti.

Ma... con questi caldi, un occhio all'animale e l'altro alle disposizioni municipali.

Il dottor Riboli, siamo certi, non avrà nulla a ridire.

Merci giacenti alle F. A. I. — A tutto il 30 giugno scorso si trovavano giacenti nelle sottoindicate stazioni delle ferrovie Alta Italia le seguenti merci per mancanza di indirizzo o per irreperibilità dei destinatari:

Bergamo, 4 casse vuote, marca B. C., num. 18-140, 918-149, del peso di chilog. 103.

Id., un cesto latta, del peso di chilog. 17,50.

Bologna, un collo sacchi vuoti, marca L. R. e C., del peso di chilog. 27.

Bordighera, 2 fusti da olio vuoti, marca G. V., num. 1, 2, del peso di chilog. 106.

Borgoforte, una tavola.

Brescia, una carriola di ferro, del peso di chilog. 2.

Caluso, un sacco riso, id. 110.

Firenze, un collo merceria, num. 6286, del peso di chilog. 17,500.

Gasso Fieva S. G., un asse larice, del peso di chilogrammi 5.

Genova, una valigia effetti, id. 26, indirizzo Luciano Colombi Milano da Napoli, 21-5-80, Grasso e Wiescher.

Limito, 2 verghe ferro, del peso di chilog. 50.

Marano, una guida.

Milano C., un tripode, id. 1800.

Id., una botte vuota, id. 12.

Id., un colletto sacchi per cemento, id. 17,500.

Id., un lavello seccone da seta, id. 5.

Id. P. T., un collo ghisa rottame, id. 40.

Id. P. G., un battente da campana, id. 5.

Modena, una cassa maioliche, marca S. F. T., numero 804, del peso di chilog. 15.

Modena, un cesto frutta, marca G., del peso di chilog. 2.

Novara, un sacco solfo, id. 56.

Padova, un sacco caffè, marca V., num. 63, del peso di chilog. 60.

Pusian, un collo.

Pisa P. N., una balla mastellatura, marca F. R., num. 1047, del peso di chilog. 66.

Pistoia, un sacco farinella, del peso di chil. 160.

Sampierdarena, un asse d'acciaio per carro.

Torino, un lavollo materasso di crine, marca G., num. 63, id. 31.

Torre del Piceo, una tavola legno.

Udine, un cesto ortaglie, del peso di chilog. 7,500.

Id., 2 cesti ortaglie, num. 60, id. 111.

Ventimiglia, un fascio ferro greggio (chiavarde), id. 41.

Verona, una piastra ferro, marca G, id. 23.

Società dei Reduci dalle patrie battaglie. — Riassunto del conto sociale relativo al 1° semestre 1880, stato approvato in assemblea generale dell'11 corrente luglio:

Patrimonio sociale al 1° gennaio 1880		L. 2150 36
Entrata		» 3428 20
	Totale	L. 5578 56
Uscita.		
Sussidi distribuiti	L. 1626 50	L. 2334 60
Altre spese	» 708 10	
Al 1° luglio il patrimonio sociale resta di		L. 3244 96
costituito come segue:		
Danaro		L. 1180 16
Rendita		» 500 00
Biblioteca		» 634 30
Mobilio ed effetti realizzabili		» 930 50
	Totale	L. 3243 96

Il Presidente.

— **Società di mutuo soccorso fra i fattorini di banca e del commercio.** — Nell'assemblea generale straordinaria tenutasi il giorno 18 corrente, nella sala della Società, in via Bertola, N. 11, il Presidente dell'adunanza riferì sulla situazione finanziaria, che al 30 giugno scorso presenta un fondo di cassa di L. 3618 75, come vien dimostrato dal seguente bilancio:

Entrata.

Quote dei soci ed oblazioni dei soci onorari	L. 2517 60	
Fondo mobili	» 200 —	
Oblazioni per la bandiera raccolte a tutto il 30 giugno	» 335 —	L. 4072 40

Uscita.

Somme pagate da tutto il 30 giugno	» 456 45	
Fondo di cassa a bilancio	» 3615 95	L. 4072 40

La Direzione, nel rendere pubblicamente palese ai signori soci onorari ed ai soci effettivi il primo rendiconto sociale, gioisce della florida situazione del sodalizio. Però se, in così breve tempo di vita può già venire in soccorso ai soci che cadessero ammalati, egli è unicamente merce le generose oblazioni fatte dai signori soci onorari, ai quali si rinnovano i più sentiti ringraziamenti.

Al presidente onorario poi, signor Carlo Ferraris, il Sodalizio unanime invia i più cordiali atti di grazie per l'opera sua efficace ed indefessa che presta alla Società, la quale ben a ragione si può dire nata per sua iniziativa, consolidata e prospera per la sua esemplare attività.

Da ultimo si previene tutti i soci che, giusta le disposizioni prese nell'assemblea sovra citata, è aperta una sottoscrizione sino a tutto il prossimo agosto per completare il fondo necessario per l'acquisto ed inaugurazione della bandiera sociale. Si fa caldo appello perchè tutti vogliano contribuirvi a seconda dei loro mezzi.

La Direzione.

— **Associazione Carabinieri italiani.** — *Sezione piemontese.* — I soci sono convocati in generale adunanza la sera di lunedì, 26 luglio, alle ore 8 1/2, per comunicazioni importanti.

La Direzione.

Cronaca nera. — A Torino.

Annegato. — Ieri nelle ore pomeridiane certo Alessio Carlo, d'anni 18, recavasi con due compagni a prendere bagno in Dora presso Bertolla. Appena messo nell'acqua svanne e scomparve; accorsero in aiuto suo i compagni e tanto fecero che lo trassero a riva. Sgraziatamente era troppo tardi. Il Carlo era già cadavere.

Rissa e ferimento. — La scorsa notte, verso le 12, sullo stradale di Stupinigi, vennero a litigio fra di loro, per ragioni d'interesse, certi P. D., d'anni 31, e P. S. Dalle parole passati alle vie di fatto, successe quel che succede sempre in simili casi. Il più debole, cioè il P. D., ne prese tante che non potè rialzarsi più da terra e fu, soltanto raccolto mezzo morto da un brigadiere delle guardie municipali, il quale lo trasportò in vettura all'Ospedale.

Il disgraziato riportò, fra le altre, una grave ferita alla testa.

In quanto al feritore... l'autorità procede.

Bravo cittadino. — Ieri sera un signore stava passeggiando tranquillamente in piazza Milano, quando si avvide che due giovinastri lavoravano di mimica per borseggiare un cotale che li precedeva.

Il signore fece le guardie, ma vedendo passar due guardie ne le avvertì.

Poco dopo i briccone erano presi al laccio.

Tradotti in Questura, vennero riconosciuti per M. A. e B. F.

L'ultimo di essi fu già altra volta arrestato per furto.

Che colpo!

Disordini ed arresto. — Verso la mezzanotte vennero arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza tre giovinastri perchè commettevano disordini in via Monte di Pietà.

Ritentore di coltello. — Fu pure arrestato dalle guardie Eliseo B..., perchè ritentore di lungo coltello.

Fuori i lumi! — Furono dichiarati in contravvenzione due esercenti pubblici perchè non tenevano acceso il fanale fuori della bottega.

Arrestati: 7 per ozio e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 25 *luglio*.

Nascite 25, cioè: maschi 10, femmine 15.

Matrimoni celebrati. — Bertorello Carlo con Caputo Caterina — Bianco Carlo con Verona-Avigdor Eva — Beggino Gio. Batt. con Lovino Giuseppa — Dal Bendio Libero con Panizzi Teresa — Ferraris Pietro con Bergera Carola vedova Chatto — Gerino Enrico con Nepote Rosa — Grasso Felice con Occelli o Quaglia Maria — Minetti Alessandro con Veglia Caterina — Molezio Giuseppe con Cagnola Maria — Mosca Giuseppe con Bianco Giuseppa — Musso Francesco con Pilla Giuseppa — Pajotto Camillo con Cerruti Candida — Ragona Felice con Gandolfo Eufrasia.

Morti. — Ferraris Giovanna, d'anni 28, di Moncalvo — Bertolaia Carlo, id. 27, di Mortara, caffettiere — Beltramo Clara nata Giorza, id. 46, di Civiè, cucitrice — Molinari Anna nata Dezani, id. 56, di Carmagnola — Mascarello Michele, id. 76, di Cherasco, giardiniere — Revello Giovanni, id. 44, di San Sebastiano Po, contadino — Trona Adolfo, id. 23, di Torino, decoratore — Mariani Giuseppe, id. 53, di Vercelli, impiegato privato — Borgoglio Francesca, id. 6, di Milano — Poletto Giacinto, id. 25, di Pont, fotografo — Agosto Stefano, id. 60, di Rocca de'Baldi, domestico — Rosso Caterina, id. 70, di Piedmontaglia — Vanegone Ernesto, id. 20, di Torino, cocchiere — Valfrè Caterina, id. 19, di Torino, contadina — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali 11, non residenti in questo comune num. 9.

Osservatorio astronomico di Torino, 25 *luglio* 1880.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0°	Temp. al Nord	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
8 a.	739,2	+21,4	15,6	80	calma	n. p. n.
9 a.	739,4	+25,1	14,9	61	calma	sereno
12 m.	738,6	+26,7	16,2	61	NE d.	ser. n.
3 p.	737,0	+28,3	15,4	51	NE d.	ser. n.
6 p.	736,6	+26,0	17,4	61	NE d.	n. ser.
9 p.	737,2	+26,0	16,6	70	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Massima + 21,2 [illegible]; Minima + 29,9.

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 26 luglio + 21,1.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 27 luglio — Nascere del *Sole* 5,0. Passaggio al meridiano 0,26. Tramonto 7,50. Nascere della *Luna* 10,19 sera. Passaggio al merid. 4,53 matt. Tramonto 11,36 matt. Giorno della *Luna* 20ª.

Bollettino Meteorologico del Ministero della Marina: 25 luglio — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 3, *m.* 26 *p.*

Il cielo è nuvoloso nella Liguria, a Moncalieri ed a Livorno, ed è sereno nel resto d'Italia. Soffiano venti freschi del nord. Il mare è mosso nel canali di Otranto, a Messina ed al Capo Passaro; calma generale altrove. Il barometro è salito fino a 3 mm. dal nord al sud. Pressione media 759 mm.

Stamattina circa alle ore 3,45 ant. forte terremoto a Napoli e nelle isole circonvicine. Continua tempo bello.

Temperature estreme osservate in Europa ed *Africa* il 23 *luglio* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	15.0	7.8	Bordeaux	26.5	16.0
Stoccolma	20.0	8.0	Lione	28.2	15.7
Christiania	16.0	6.0	Nizza	30.2	22.8
Stornoway	18.0	15.0	Madrid	34.0	18.1
Valentia (Irl.)	19.4	13.3	Lisbona	22.0	18.0
Yarmouth	16.1	11.7	Trieste	30.0	21.0
Bruxelles	18.8	12.2	Torino	31.0	19.3
Amburgo	18.0	12.0	Moncalieri	26.7	17.4
Cassel	21.0	7.0	Firenze	35.0	23.0
Breslavia	27.0	12.0	Roma	34.0	22.0
Cracovia	26.0	10.0	Napoli	31.0	22.0
Ermanstadt	30.0	14.0	Palermo	26.0	23.0
Vienna	23.0	14.0	Costantinopoli	34.0	23.0
Berna	20.6	14.4	Algeri	27.0	21.0
Parigi	24.0	10.6	Tunisi	41.0	22.0
			Biskra	43.0	23.0

Temperature della Russia: A Odessa +17°1, a Mosca +10°0, a Pietroburgo +11°2 e ad Arkangel +7°1.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

L'ARRIVO DELLA FAMIGLIA REALE.

Sono arrivati!

Erano le nove di stamane, e già la folla si assiepava nei dintorni della stazione di Porta Nuova, accorrevа a dare il benvenuto al Re, alla regina Margherita che da due anni non era più stata fra noi, e al Principino ereditario.

Umberto e Margherita, tornando a Torino, sentivano di tornare in famiglia, di tornare nella città che li ha veduti fanciulli.

E perciò non vollero che il loro arrivo fosse salutato da pompa alcuna. Nemmeno una bandiera sventolava alla stazione. Non c'era truppa, non c'erano ricche uniformi luccicanti di decorazioni. Tutti, dal generale Cosenz al Questore, erano in forma affatto privata.

***

Sotto la tettoia della stazione c'erano, ad attendere i Sovrani, il Sindaco con la Giunta, il Consigliere delegato, il comm. Eusebio, avvocato generale presso la Corte di cassazione, le Autorità militari.

C'erano pure, con la relativa bandiera, le rappresentanze delle seguenti Società: l'*Associazione generale operaia*, *Sott'ufficiali, caporali e soldati*, la *Novella*, le *Sarte da uomo*, l'*Esercito*, gli *Ebanisti e Falegnami*, i *Calzolai*.

Arrivavano poi il principe Amedeo, il principe di Carignano, la principessa Clotilde e le dame di Corte.

***

Alle nove e diciotto minuti il treno reale entra sotto la tettoia.

I Principi e le Autorità muovono incontro ai Sovrani, che si affacciano allo sportello, salutati da applausi.

La regina Margherita, un po' pallidoccia per la fatica del viaggio, vestita con un abito semplicissimo di lana camerognola, con un cappellino bianco di paglia di Firenze, si appoggia al braccio della cognata, la principessa Clotilde.

Il Principino di Napoli, col suo leggendario costume da torpediniere, scende tenuto per mano dal Re e dal principe Amedeo.

Dietro i Sovrani viene il ministro Villa, il generale Medici, le dame di Corte e le Autorità.

***

Fuori della stazione un applauso lungo, unanime saluta l'arrivo del Re e della Regina.

Nella prima vettura di Corte sale la Regina avendo a sinistra la principessa Clotilde. Rimpetto alla Regina prendono posto il Re e il principe Amedeo; il Principino di Napoli si annida tra il babbo e lo zio.

Nella altre vetture salgono il principe di Carignano, il Ministro, il Sindaco, e gli altri personaggi.

Il corteo reale s'incammina per via Roma.

***

Sulla piazza del Palazzo i Sovrani erano attesi da altra folla. Numerosissime erano specialmente le signore. Al giungere delle vetture reali la trombetta di guardia squillò e gli applausi del pubblico salutarono gli augusti personaggi.

Ma la folla non era paga di averli veduti solo così di sfuggita, ed acclamando al Re, alla Regina ed al Principe di Napoli, non si decise a partirsi di là finchè i Sovrani col Principino e la Duchessa di Genova non si furono affacciati ai balconi a salutare.

Allora risuonarono più numerosi che mai gli evviva e gli applausi.

Ufficiali italiani alle grandi manovre.

A complemento della nota degli ufficiali dell'esercito italiano inviati in missione militare all'estero, aggiungiamo il capitano di stato maggiore Ugo Brusati, professore alla Scuola di guerra, destinato alla Francia, Austria e Germania.

VERONA.

Processo per omicidio — Il giornale del generale La Masa — La Regina a Verona — Canale industriale — Pioggia.

25 luglio 1880. — Alla Corte d'assise si è svolto un processo che tenne la commozione la città intera, ma trattavasi di un interesse affatto locale dovuto a speciali circostanze. Per questo non ne parlo se non ora a cose finite e brevemente.

Ad Angiari fu commesso un omicidio.

Vittima certo Fidenzio Fratucello, contadino di fama non buona per violenze e insubordinazione. Autore del reato Melchiorre Previdi, gastaldo del signor Marino Businelli, il quale fu coinvolto nel processo. Ed ecco, in due parole, perchè.

A cagione appunto della disubbidienza del Fratucello era sorta una baruffa tra questo e il Previdi: « Andate a prendere il fucile! » avrebbe detto allora il Businelli al castaldo; e qualche testimonio depose che egli aggiunse: *Se i fa i mati, deghe una s-ciopetada!* Fatto sta che il Fratucello e suo figlio *fecero i mati* e la schioppettata omicida partì. Il figlio dell'ucciso si avventò contro al Previdi e voglionо alcuni che il suo padrone, accorrendo, dicesse a questo: *indrio* (indietro) *deghe la seconda!* (il fucile era a due canne); altri asseriscono di non aver udito che le parole: *castaldo, madona! cosa gavìo fato!*

Il Previdi fu arrestato e con lui il Businelli; ma l'accusa contro il padrone non risultò sufficiente e fu più volte cangiata. Ad ogni modo anch'esso dovette sedere sul banco degli accusati.

Dopo l'udizione di molti testimoni d'accusa e di difesa, e di due periti armaiuoli, uno dei quali — il simpatico Casalci — si fece ammirare per la gravità e precisione della sua parola, sorse il P. M. cav. Ferraroli, cui rispose prima l'avv. Segala, difensore del Previdi, poi l'avv. Fagioli, splendidamente pel Businelli, e finita la replica del P. M. e del Segala, s'alzò l'avv. Cattanei di Venezia, che fu chiamato a sostituire l'avv. Mosca, preso da improvviso malore appena giunto a Verona.

Naturalmente c'era molta curiosità, e il giovane avvocato veneziano fu così brioso e felice da farsi ascoltare alle 4 1/2, dopo una lunga giornata di noia e di caldo.

Fu applaudito. Alle 8,55 venne pronunciato il verdetto. Assolto il Businelli, condannato il Previdi a 7 anni di reclusione.

***

Si dà proprio per certo che il generale La Masa voglia fondare un giornale a Verona. L'*Adige* dice che ne sarebbe direttore l'Oddo, segretario del generale. Il nuovo periodico pel sorgerebbe a manifestare il malcontento contro la Destra e contro la Sinistra.

Prima c'era l'idea di fondare addirittura una tipografia, ma poi si sarebbero intavolate trattative colla ditta Franchini, che stampa l'*Arena*. Negli uffici del giornale si troverebbero sale di lettura, ove si terrebbero pure delle conferenze.

Vedremo.

***

Corre voce che la Regina debba passare per Verona, recandosi a Recoaro.

***

Le notizie che riguardano il canale industriale, di cui vi parlai più volte, non sono buone. Il nostro sindaco comm. Camuzzoni si recò a Roma, accompagnato dall'ing. professore Carli, autore del progetto, e non potè ottenere ciò che chiedeva nell'interesse della grande impresa.

***

L'acqua è discesa, ma non quanto ne bisognava, e pare che la lieve diminuzione del caldo, che pur ebbe luogo, sia dovuta a una grandinata nel Trentino. Dio voglia che non sia vero!

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Napoli, 25. — Stamane, alle ore 4 circa, si ebbe una breve ma violenta scossa di terremoto ondulatorio.

Vienna, 25. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia che la risposta della Porta alla nota delle Potenze è partita ieri. La Porta ricusa di accettare la linea di frontiera stabilita dalla Conferenza di Berlino; dichiarasi disposta a negoziare per la rettifica della frontiera, escludendo Janina, Mettovo e Larissa.

Milano, 25. — Nella elezione di ballottaggio al 2° Collegio eletto Sello.

Parigi, 25. — Oggi furono consegnate le bandiere alle truppe delle provincie. Dappertutto riviste brillantissime e grande entusiasmo.

Roma, 25. — Le Loro Maestà ed il Principe di Napoli sono partiti per Torino. Il ministro Villa li accompagna. Il Re si recò oggi a visitare Cairoli, che è indisposto; e vi si trattenne lungamente.

Parigi, 25. — In occasione della consegna delle bandiere alle truppe delle provincie, si passarono delle riviste a tutte le guarnigioni. La folla acclamò le truppe. Un solo incidente avvenne a Cherburgo, ove l'ammiraglio Ribourt, che non salutò la tribuna municipale, fu oggetto di una dimostrazione ostile della folla. Il Municipio decise di dimostrarsi se Ribourt non sarà richiamato.

Oggi, nella sala Chayes del 19° circondario, si tenne una conferenza sotto la presidenza di Rochefort, che fu vivamente acclamato. Gli oratori Casimir, Clovis e Hugues attaccarono violentemente l'opportunismo di Gambetta.

Gallifet ed alcuni assistenti avendo gridato: *Viva Gambetta!* furono espulsi, ma Rochefort intervenne in nome della libertà delle opinioni, pregando i Commissari a proteggere gl'interruttori.

La *France*, parlando della Missione francese in Grecia, dice che le attribuzioni della Missione sono puramente tecniche. In caso di conflitto fra la Porta e la Grecia, è formalmente proibito ai membri della Missione, non solo di partecipare alla lotta, ma anche di assistervi per semplice curiosità.

Madrid, 25. — Un telegramma da Manilla reca che iersera avvenne un altro terremoto. Grandi danni.

Parigi, 26. — Ieri sera al banchetto degli amnistiati nel quartiere di Belleville, Rochefort occupava il posto d'onore.

Casimir bevette alla salute di Rochefort, la cui penna contribuì alla caduta dell'Impero e ritornò a combattere l'opportunismo.

Rochefort bebbe all'unione dei socialisti nelle elezioni del 1881, ed attaccò l'opportunismo. Bisogna opporre una lista intransigente alla lista opportunista. Ferré, Delescluze e Flourens erano borghesi. Millière fu assassinato; bisogna vendicarlo. Rochefort terminò bevendo all'unione di tutti i lavoratori.

Si fecero altri brindisi.

Il *Temps* ha da Vienna che le Potenze sono decise, a seguire nella questione greca le stesse misure che pel Montenegro. I Gabinetti indirizzeranno immediatamente un *ultimatum* alla Porta, invitandola ad eseguire la Convenzione Corti entro tre settimane, altrimenti procederanno ad una dimostrazione navale.

ULTIMISSIME

VENEZIA.

(Nostri telegr. part.)

Partenza del principe Amedeo.

Apertura dell'Esposizione annuale.

Arrivo del conte di Robilant.

25 *luglio, ore* 3,55 *pom.* — Questa sera il principe Amedeo partirà alla volta di Torino per trovarsi all'arrivo delle LL. MM. il Re, la Regina e il Principe di Napoli.

Entro quattro giorni il Principe si restituirà a Venezia.

*** Riesci ottimamente l'apertura dell'Esposizione annuale al Circolo Artistico non ostante che l'Esposizione di Torino e quella di Melbourne, abbiano occupato una gran parte dei nostri artisti.

*** È giunto da Milano per terminare il suo congedo il conte di Robilant, egli si restituirà fra non molto a Vienna.

ROMA.

(Nostri telegr. partic.)

Partenza delle LL. MM. per Torino.
Insediamento della nuova Giunta.
Partenza dei Sovrani.
Il Re da Cairoli.

25 *luglio, ore* 3,50 *pom.* — Oggi alle ore 4,50 partono con treno speciale per Torino le LL. MM. il Re, la Regina e il Principino di Napoli.

*** Domani avrà luogo in Campidoglio l'insediamento della nostra nuova Giunta comunale.

25 *luglio, ore* 5,40 *pom.* — I Sovrani col Principino di Napoli sono partiti or ora alla volta di Torino.

Essi sono accompagnati dal ministro Villa.

Gli altri ministri e le autorità civili e militari si trovarono alla stazione per ossequiarli.

*** Nel pomeriggio il Re fu a visitare il presidente Cairoli, il quale è in letto indisposto da qualche giorno.

NAPOLI.

(Nostri teleg. part.)

Scossa di terremoto.
Eruzione del Vesuvio.

25 *luglio, ore* 3,50 *pom.* — Stanotte fu avvertita una scossa di terremoto che ha durato dodici secondi.

Fu avvertita per tutta la periferia delle falde del Vesuvio, specialmente a Portici e a Torre Ottaviano.

*** Il vulcano dà segni di una maggiore attività.

Si crede probabile una prossima grande eruzione.

RACCONIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Elezioni comunali.

25 *luglio, ore* 5,25 *pom.* — Oggi a Racconigi ebbero luogo le elezioni del Consiglio comunale. Di sette consiglieri che si dovevano nominare cinque riuscirono della lista progressista, ottenendo una splendida votazione.

FRANCOFORTE SUL MENO.

(Nostro teleg. part.)

Inaugurazione del Congresso ginnastico internazionale.

25 *luglio, ore* 4,15 *pom.* — La festa ginnastica internazionale è splendidissima; intervennero oltre diecimila ginnastici rappresentanti di tutta Europa e dell'America.

La loro sfilata per le vie e le piazze principali durò tre ore. Dappertutto furono accolti con fiori, bandiere e salmi festosi.

I rappresentanti ginnasti italiani furono ricevuti e alloggiati dal nostro console. Essi furono accolti da tutta la popolazione con vero entusiasmo.

La palestra ginnastica, eretta appositamente, è immensa; non si ebbe nessun discorso di inaugurazione.

La gara e gli esercizi collettivi riuscirono eleganti. Gli esercizi agli attrezzi furono notevolissimi per forza e destrezza.

Gli esercizi ginnastici continuano per quattro giorni.

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

La consegna delle bandiere alle truppe di provincia.
Rochefort a Belleville.
Banchetto a St-Fargeau.

26 *luglio, ore* 9,8 *ant.* — La consegna delle bandiere alle truppe in provincia ebbe luogo ieri con un tempo magnifico.

Le popolazioni erano entusiaste, le città pavesate.

Non vi fu alcun disordine, eccetto a Cherbourg, ove l'ammiraglio Ribourt, prefetto marittimo, è stato oggetto di una dimostrazione ostile.

La causa fu il non avere voluto recarsi a salutare la tribuna municipale ove si trovavano il deputato, il sindaco, il prefetto ed il Consiglio comunale.

L'ammiraglio Ribourt fu ricondotto alla prefettura.

*** A Belleville, con l'intervento di Rochefort, ebbe luogo una conferenza sulla libertà di pensiero.

*** Il banchetto di S. Fargeau ha attirato una grande affluenza di persone.

Vi fu qualche leggero tumulto causato da molte grida di: *Viva Gambetta!*

Non vi fu però alcun disordine serio.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Ferrero gerente.

Le inserzioni si ricevono: in Torino all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 giugno reca:

1. **R. Decreto** (n. 5460), del 1° gennaio, con cui si approva il riordinamento del personale degli assistenti del Genio navale.

2. **R. Decreto** (n. MMDL, parte suppl.), del 2 maggio, con cui l'Asilo infantile di Moltrasio (Como) è eretto in Corpo morale.

La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

Dal giorno 16 corrente il piroscafo della Società Florio, applicato alla linea *D* (ritorno), osserverà pel tratto Trieste-Brindisi il seguente orario:

Trieste — Partenza, venerdì 5 sera.

Ancona — Arrivo, sabato 7 mattina.

Ancona — Partenza, sabato a mezzogiorno.

Bari — Arrivo, domenica a mezzogiorno.

Bari — Partenza, lunedì 8 sera.

Brindisi — Arrivo, martedì 2 mattina.

L'orario di partenza da Brindisi e dagli altri scali della linea rimane invariato.

La *Gazzetta ufficiale* del 15 giugno reca:

1. **R. Decreto** (n. MMDLII, parte suppl.), del 2 maggio, con cui l'Asilo infantile di Arcara (Roma) è costituito in Corpo morale.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 12 corrente, in Pieve del Cairo, provincia di Pavia, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 14 giugno 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 16 giugno reca:

1. **R. D.** (num. MMDXLVIII, parte suppl.) del 2 maggio, con cui è autorizzata la *Società anonima del pubblico macello*, sedente in Pavia.

2. **R. Dec.** (num. MMDLI, parte suppl.), del 2 maggio, con cui il legato disposto dal fu Carlo Nervi a favore dei poveri infermi della parrocchia di Santa Maria Formosa in Venezia è eretto in Corpo morale.

3. **R. Dec.** (num. MMDLIX, parte suppl.), del 9 maggio, con cui è costituito in Corpo morale il pio lascito Carcano, del comune di Casalmorano, provincia di Cremona.

4. **R. Decreto** (n. 5470), del 6 maggio, con cui a cominciare dal 1° luglio prossimo la frazione di Cuas e Ruscada [illegible] dal comune di Gulgia ed aggregata a quella di Zoccs.

5. **R. D.** (num. MMDLVII, parte suppl.), del 6 maggio, con cui l'Opera pia istituita dalla fu Antonietta Bianchi-Camal in Crespano-Veneto (Treviso) è eretta in Corpo morale.

6. **R. Decreto** (n. 5463), del 9 maggio, con cui a cominciare dal 1° luglio 1880 il comune di Bocchignano è soppresso, ed è riunito a quello di Montopoli, provincia di Perugia.

7. **R. Decreto** (n. 5468), del 9 maggio, con cui il comune di Cornegliano, nella provincia di Genova, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Cornegliano Ligure.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 15 corrente in Davoli, provincia di Catanzaro, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 15 giugno 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 17 giugno reca:

1. **Legge** (num. 5474), del 13 giugno, con la quale è autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 14,600,000, per costruzioni e sistemazioni di fabbricati ad uso militare, per piazze d'armi e poligoni d'artiglieria e genio.

2. **Legge** (n. 5475), del 13 giugno, con la quale è autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 4,010,000 per approvigionamenti di mobilitazione per l'esercito.

La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente avviso:

Si fa noto che col 1° luglio l'Uffizio postale della Repubblica di S. Marino è ammesso al servizio dei vaglia *telegrafici* con tutti gli Uffizi postali del Regno colle stesse norme stabilite pei vaglia interni di eguale specie e nello stesso limite delle somme, cioè di L. 1000 per le Direzioni e gli Uffizi dei capoluoghi di provincia, e di L. 600 per tutti gli altri Uffizi.

Roma, 16 giugno 1880.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 15 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Mangano, provincia di Catania, ed in quella di S. Benedetto del Tronto, provincia di Ascoli Piceno.

Roma, 16 giugno 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 18 giugno reca:

1. **Legge** (n. 5479), del 13 giugno, con la quale è autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 800,000 per provvedere alla dotazione di materiali del Genio nelle fortezze dello Stato.

2. **Legge** (num. 5478), del 13 giugno con la quale è autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 22,740,000 per allestimento, provvista e trasporto di materiali di artiglieria.

3. **Legge** (num. 5477), del 13 giugno, con la quale è autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 11,520,000 per la fabbricazione dei fucili e moschetti, modello 1870, relativi accessori, munizioni, oggetti di bufetteria e trasporto dei medesimi.

4. **Legge** (num. 5476), del 13 giugno, con la quale è autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 1,500,000 occorrenti per l'acquisto del macchinario, attrezzamento ed altri materiali per la fabbrica di armi in costruzione al di qua dell'Appennino.

La *Gazzetta ufficiale* del 19 giugno reca:

Regio Decreto del 10 giugno, con cui è istituito al 1° agosto 1880 un ufficio di Registro nel comune di Arsignano (Vicenza), con giurisdizione sull'intiero distretto.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento sotto la data del 19 giugno:

1. **R. Decreto** (n. 5464), del 20 maggio, con cui è autorizzata la liquidazione dei beni degli Enti morali ecclesiastici, come risulta dall'elenco unito al presente Decreto.

2. **R. Decreto** (n. 5465), del 20 maggio, con cui è autorizzata la liquidazione di beni degli Enti morali ecclesiastici, come risulta dall'elenco unito al presente Decreto.

La *Gazzetta ufficiale* del 21 giugno reca:

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 giugno reca:

1. **R. Decreto** (n. 5482), del 13 giugno, con cui sono approvati i regolamenti per la pesca: uno riguardante la pesca marittima, l'altro la pesca fluviale e lacuale.

2. **R. Decreto** (n. 5457), del 13 maggio, con cui sono aggiunti alla pianta del personale telegrafico venticinque posti di guardafili di 1ª classe, a L. 900 annue, ed 6 posti di portiere di 1ª classe a L. 1050 annue.

3. **R. Dec.** (num. MMDLX, parte suppl.), del 16 maggio, con cui il Consorzio degli orafi, ed argentieri capi d'arti in Roma è autorizzato ad acquistare la casa del marchese Patrizi, posta in Roma.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 20 corrente, in Argegno, provincia di Como, ed in Costigliole Saluzzo, provincia di Cuneo, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 21 giugno 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 23 giugno reca:

1. **R. Decreto** (n. 5485), del 10 giugno, con cui l'amministrazione e la contabilità dei corpi della R. Marina e quella degli armamenti navali e fondi-scorta saranno, a cominciare dal 1° luglio p. v., ripartite fra le Direzioni di Commissariato militare marittimo.

2. **R. D.** (n. MMDLXXXVII, parte suppl.), del 13 giugno, con cui è autorizzata la Società anonima per azioni al portatore denominata *Società italiana per condotta d'acqua*, sedente in Roma.

La *Gazzetta ufficiale* del 24 giugno reca:

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nell'Amministrazione dei telegrafi.

La *Gazzetta ufficiale* del 25 giugno reca:

1. **R. Decreto** (n. 5489), del 10 giugno, con cui i comuni di Sant'Alessandro, S. Nazzaro Mella, Fumisello Urago, San Bartolomeo e Mompiano sono soppressi, ed il loro territorio è aggregato a quello del comune di Brescia.

2. **Conferimento** di medaglie d'argento e menzioni onorevoli al valor di marina.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

Il servizio mensile della Compagnia del Pacifico fra Liverpool, Valparaiso e Callao, con approdo a Bordeaux, sarà reso quindicinale, a cominciare dal viaggio in partenza da Liverpool ogni due mercoledì, dal 14, e da Bordeaux ogni due sabati, dal 17 luglio prossimo.

Le corrispondenze per il Chilì, colla francatura via di Francia, potranno quindi essere spedite convenientemente con questo nuovo mezzo di comunicazione.

Esse dovranno perciò essere impostate in tempo per proseguire da Roma alle 10,40 sera di ogni due mercoledì, dal 14 luglio prossimo, e da Torino il giorno successivo, alle 6,20 sera.

La *Gazzetta ufficiale* del 28 giugno reca:

R. Decreto (n. 5471), del 3 maggio, con cui il comune di Atena, nella provincia di Salerno, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di *Atena Lucana*.

La *Gazzetta ufficiale* del 26 giugno reca:

R. Decreto (n. MMDXCI, parte suppl.), del 10 giugno, con cui il capitale della Società di credito denominata *Banca Siciliana*, sedente in Messina, è ridotto da lire 4,000,000 a lire 3,250,000 diviso in n. 6500 azioni del valore di lire 500 ciascuna.

La *Gazzetta ufficiale* del 29 giugno reca:

R. Decreto (n. MMDLVIII, parte suppl.), del 16 maggio, con cui il Monte dei pegni fondato nel comune di Solofra (Avellino), è eretto in Corpo morale.

Vendita di piante

Alle ore nove antimeridiane del 31 luglio 1880 si procederà nell'uffizio del R. Economato dei benefizi vacanti in questa città alla vendita in cinque lotti di una quantità di piante d'alto fusto state atterrate dalla bufera nei beni della Tenuta del Mollinasso, in territorio di Carmagnola.

Detta vendita si fa sotto l'osservanza delle condizioni relative, visibili in Torino, in tutti i giorni ed ore d'ufficio, ed in Casanova presso il Sr. di Economo locale. 1139

Scadenza di fatali

Col giorno 30 luglio 1880, ore 10 ant., scade il termine utile per l'aumento del ventesimo sui due lotti consistenti in una bottega a retrobottega in Torino, verso la porta N. 6, via Santa Teresa, ed in un'altra bottega e retrobottega verso la porta N. 6 detta via, stati deliberati con rogito Taccone il 1° lotto per L. 13,800 ed il 2° lotto per L. 15,050.

Far capo al detto notaio Taccone in Torino, via Milano, N. 23. 1141

AVVISO

La Direzione delle **Opere Pie di S. Paolo** più non riceve domande per impiego stante il numero grandissimo di domande già presentate e che rimangono giacenti, non essendovi vacanze di posti negli Istituti da essa amministrati. 1194

FERROVIE

ORARIO della partenza ed arrivi dei treni viaggiatori nella Stazione di Torino P. N. dal 15 maggio 1880.

Ore	PARTENZE	Treno	Qualità
ant.			
4.30	Milano-Venezia	73	Omnibus
4.35	Firenze-Roma	37	id.
5. —	Modane-Susa	46	id.
5.15	Cuneo-Mon.-Sav.	421	id.
5.30	Chieri	431	id.
5.40	Pinerolo	161	id.
6.40	Milano	77	id.
7.25	Genova-Milano	1	Diretto
7.30	Alessa.-Savona	89	Misto
8.15	Chieri	433	Omnibus
8.50	Modane-Parigi	3	Diret.
9. —	Cuneo-Mon.-Sav.	223	Omnibus
9.5	Milano-Venezia	11	Diretto
9.30	Firenze-Roma	3	id.
9.40	Modane-Susa	44	Omnibus
11. —	Milano-Venezia	79	id.
11.5	Alessandria	81	id.
11.17	Pinerolo	163	Misto
pom.			
12.30	Chieri	435	Omnibus
1. —	Alessand.-Piac.	83	Misto
1.30	Cuneo	[illegible]	Omnibus
2.7	Savona-Mondovì	[illegible]	id.
3.40	Pinerolo	165	id.
4.14	Chieri	437	id.
4.35	Alessandria	85	id.
5.20	Bardonecc.-Susa	48	id.
5.30	Milano	81	id.
5.35	Pinerolo	167	id.
6.40	Genova-Milano	7	Diretto
6.50	Chieri	439	Omnibus
7.30	Milano-Firenze e Roma	5	Diretto
7.40	Cuneo	227	Omnibus
8.5	Chivasso	703	Misto
8.20	Modane-Parigi	5	Diretto
11.30	Modane-Parigi	45	Omnibus

Ore	ARRIVI	Treno	Qualità
ant.			
4.10	Modane-Macon	41	Omnibus
7.15	Alessandria	88	id.
7.30	Chieri	430	id.
7.54	Cuneo	226	id.
8. —	Bardonecc.-Susa	43	id.
8.10	Pinerolo	160	id.
8.35	Roma-Fir.-Gen.	2	Diretto
8.45	Novara	76	Omnibus
8.50	Modane-Parigi	2	Diretto
10.25	Chieri	434	Omnibus
10.36	Pinerolo	164	id.
11. —	Savona-Mondovì	224	id.
11.35	Piacenza	84	id.
11.50	Cuneo	[illegible]	id.
pom.			
12.15	Milano-Genova	4	Diretto
12.30	Milano	74	Omnibus
2.47	Chieri	436	id.
4.10	Chambery-Mod. e Susa	42	id.
4.32	Cuneo-Mon.-Sav.	[illegible]	id.
4.50	Verona	78	id.
5.10	Roma-Firenze	[illegible]	id.
5.40	Pinerolo	166	Misto
6.1	Modane-Parigi	4	Diretto
6.30	Chieri	438	Omnibus
7.15	Roma-Firenze	6	Diretto
7.40	Venezia	74	id.
9.4	Par.-Mod.-Susa	47	Omnibus
9.10	Alessandria	86	id.
9.30	Chieri	440	id.
9.50	Pinerolo	168	id.
10.25	Cuneo-Mon.-Sav.	230	id.
10.45	Venezia	72	id.
11.5	Genova-Milano	8	Diretto

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

CREDITO FONDIARIO

L'Istituto del Credito Fondiario delle Opere Pie di S. Paolo in Torino fa prestiti da L. 1000 a L. 500,000 per termine non minore di anni 10 nè maggiore di anni 50, dietro garanzia di prima ipoteca sovra immobili situati nelle Provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Torino e Novara, fino alla destra della Sesia.

Il valore degl'immobili dev'essere almeno doppio della somma che si chiede in mutuo.

Il mutuo si effettua unicamente in Cartelle Fondiarie al loro valore nominale che è di L. 500.

Oggidì alla Borsa di Torino la Cartella Fondiaria è quotata a prezzi superiori al suo valor nominale.

Il mutuo si rimborsa pagando all'Istituto:

A) Un mezzo interesse del 5 per cento;

B) Centesimi 45 per cento per diritti di commissione e spese di amministrazione;

C) Centesimi 15 per cento per abbonamento alla tassa ipotecaria, di registro e bollo;

D) Una quota per ammortizzazione del capitale, la quale varia secondo la durata del mutuo fra un minimo di centesimi 46 per cento ed un massimo di L. 7 68 per cento.

Le quote sovra indicate a titolo d'interesse, ammortizzazione, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario formano un'annualità che varia secondo la durata del mutuo, fra un minimo di L. 6 06 per cento ed un massimo di L. 13 48 0[illegible].

Mediante pagamento di questa annualità, il mutuatario estingue completamente il suo debito verso l'Istituto.

Un proprietario il quale avesse preso a mutuo dal Credito Fondiario L. 10,000 per anni 50 pagando ogni anno L. 606 24, cioè L. 303 12 per ogni semestre, alla fine degli anni 50 nulla più dovrebbe al Credito Fondiario restando pagato il capitale di L. 10,000 coi relativi interessi, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario.

La tassa di ricchezza mobile non è a carico dei mutuatari, venendo essa riscossa per via di trattenuta sugli interessi che maturano sulle cartelle.

Coloro che desiderano avere istruzioni e schiarimenti per trattare mutui possono direttamente rivolgersi, in Torino, all'Ufficio legale dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 32, e fuori Torino, agli Agenti dell'Istituto stesso. E le domande di mutuo coi relativi documenti si ricevono tanto dall'Ufficio legale quanto dagli Agenti.

Le domande di mutuo devono essere accompagnate dal certificato di catasto. Nel certificato di catasto devono essere chiaramente designati:

A) I beni che si vogliono ipotecare in garanzia del mutuo, colla indicazione della loro natura e superficie, dei loro numeri di mappa e delle loro coerenze;

B) I titoli in forza dei quali i beni stessi sono passati da un proprietario all'altro fino al proprietario attuale e le date sotto le quali vennero operate le singole volture in catasto. Tale indicazione di titoli di provenienza e delle date delle volture deve almeno risalire al 1850.

Unitamente al certificato di catasto occorre quindi produrre per copia autentica tutti i titoli di provenienza designati nello stesso certificato di catasto e gli stati delle ipoteche a carico di coloro che richiede il mutuo e dei suoi autori nel trentennio.

Siccome poi il Credito Fondiario non può in alcun caso far mutui che dietro garanzia di una prima ipoteca, così ove i beni che si vogliono vincolare per cautela del mutuo fossero gravati d'ipoteche, queste devono essere o cancellate mediante pagamento col mutuo stesso delle relative passività o posposte a quella che sarà inscritta a favore del Credito Fondiario.

Per dimostrare la capacità censionale dei beni che si offrono in garanzia del mutuo, si devono produrre i certificati delle imposte e i contratti d'affitto. L'Istituto fa però eseguire da un suo perito l'estimo dei beni stessi, a meno che la capacità censionale dei medesimi risulti in modo tale dai documenti prodotti da rendere l'estimo affatto superfluo.

Torino, 9 maggio 1880.

Il Presidente BENINTENDI. — *Il Segretario generale* BALSAMO CRIVELLI.

Ordine Mauriziano
AFFITTAMENTI

Alle ore 10 mattina del giorno 3 agosto p. v. nella solita sala delle adunanze dell'Ecc.mo Consiglio dell'Ordine Mauriziano in Torino, via della Basilica, N. 3, si esporrà all'asta pubblica l'**affittamento per anni dodici** a partire dall'11 novembre 1881, del Podere di *Sant'Antonio di Ranverso*, in sette distinti lotti, che saranno deliberati l'uno dopo l'altro al miglior offerente sotto l'osservanza dei Capitoli d'oneri, visibili in Torino negli uffici della Regia Segreteria del Gran Magistero, in quello del Notaio certificatore sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo di detto podere.

1107 — **L. Taccone**, *Notaio certificatore.*

MONTE DI PIETA'
DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO

Col 1° settembre prossimo è aperta in via Pescatori N. 4, una Sede Succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di S. Paolo.

La Sede Succursale fa prestiti su pegno a contare da lire una fino a lire trecento in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 ant. alle ore 2 pomeridiane.

Torino, 14 luglio 1880.

Il Presidente BENINTENDI. — *Il Segretario generale* BALSAMO CRIVELLI.

Torino — Tip. Roux e Favale.